

Lago e il Campanile

Informatore delle Parrocchie S. Nicolao della Flüe e S. Lorenzo in Monluè

ANNO 25
161
FEBBRAIO 2020

EDITORIALE

Un anniversario rivolto al futuro

Un anniversario, molto spesso, è l'occasione per uno sguardo, riconoscente e nostalgico, agli anni passati. Avviene così, per lo più, nelle dinamiche personali e famigliari: un compleanno, ad esempio, soprattutto quando gli anni cominciano ad essere tanti; un anniversario di matrimonio, quando diventa difficile immaginare altri cinquant'anni insieme, dopo averne già fatti cinquanta. Capita similmente negli anniversari di ricorrenze civili (il 25 aprile, il 2 giugno, il 4 novembre...).

Ma è così anche per una comunità cristiana?

Il prossimo 19 marzo ricorreranno i cinquant'anni di consacrazione della chiesa di San Nicolao: quante iniziative sono state fatte in questo tempo, quanta gente è passata! Quante generazioni sono cresciute e quanti volti si sono incontrati! È vero: quanti ricordi!

C'è tanta riconoscenza e, soprattutto in alcuni, un po' di nostalgia. Ma può bastare?

Mi piacerebbe che questo anniversario suscitasse in tutti, anche in chi, magari, frequenta poco la chiesa, anche nelle generazioni più giovani, anche chi potrebbe dire: "Ormai sono vecchio", mi piacerebbe che suscitasse in tutti la domanda: "Come immagino la mia chiesa (e la mia comunità) nei prossimi cinquant'anni?".

Proviamo a lasciare spazio al desiderio e alla fantasia, ai progetti e, perché no?, ai sogni. Quante cose sono cambiate dai lontani anni '60! E quante ne cambieranno nei prossimi decenni! Come si sono trasformate le famiglie, il tessuto sociale del quartiere, le generazioni!

Tante sono ancora le persone degli inizi del quartiere e della chiesa, quelli "della chiesetta di legno"!

Ma nei prossimi anni?

L'esercizio di immaginare la nostra chiesa (l'oratorio, l'intera comunità) nei prossimi decenni è l'esercizio che ci fa dire: "Io, cosa intendo consegnare alle future generazioni?"; "Quale eredità, quale casa, lascio loro?"; "Per quale volto di chiesa mi sto spendendo ed impegnando?".

Pongo la domanda, non do la risposta. Suggesto un compito, che è compito anche per me. Sarebbe bello che ne nascesse un confronto.

Una comunità cristiana, che respira del Vangelo, sa che dev'essere "buona notizia" per tutti. Cambia la storia, la

biografia della gente, crescono nuove generazioni, nascono nuove sfide e nuovi stili di vita: cosa vuol dire continuare a raccontare il Vangelo? Cosa significa essere Vangelo per ogni uomo, oggi?

Uno dei tre bronzi di Lello Scorzelli sul presbiterio della nostra chiesa raffigura San Nicolao inginocchiato, con il volto rivolto verso una luce che scende dall'alto e con il rosario tra le mani. In basso, a sinistra, poco leggibile da lontano, sta una scritta, una preghiera: "Mio Dio conserva in me un anelito di te". Probabilmente è proprio da qui che bisogna ripartire: dal desiderio di Dio.

Un desiderio, non un dovere, una passione non una professione, un sogno non una consuetudine. Solo un desiderio sincero e forte, solo un sogno grande, può rinnovare una comunità e può dar vita ad un'avventura. Il Signore conservi in noi un desiderio grande di lui, per poterlo cercare, raccontare, seguire. Ci doni la capacità di suscitare questo desiderio anche in molte altre persone.

don Bortolo

Una prima risposta... da una giovane

Come mi immagino la mia parrocchia tra 50 anni?

Vorrei che la parrocchia fosse un posto pieno di giovani che sappiano includere i ragazzi, con tante proposte e tante attività. In modo che la comunità diventi nuova grazie all'aiuto di chi c'è stato prima e della loro esperienza. Vorrei che la mia parrocchia fosse in mano a questi giovani e che questi ultimi sappiano mettersi in gioco. Il mio sogno per l'oratorio di domani è che i giovani siano protagonisti della comunità di domani e per questo bisogna cominciare oggi.

Chiara Gaibor

Una “vecchia” testimonianza ritrovata



Tra tanti fogli ingialliti nei faldoni dell'archivio parrocchiale è affiorato un testo dattiloscritto, risalente al 1998, che racconta delle origini della nostra parrocchia...

Trentacinque anni or sono, mercoledì 12 giugno 1963, vigilia della solennità del Corpus Domini, sua eminenza il cardinale Giovanni Battista Montini firmò il decreto, ultimo atto del suo governo arcivescovile a Milano, con il quale fissava i confini della parrocchia collocandovi una chiesa prefabbricata in legno “come segno per chiamare le anime della zona così importante”, dedicandola a San Nicolao della Flüe, cui affidava speranze ed assistenza spirituale specifica.

Il Forlanini era il primo quartiere di case a riscatto dell'Istituto autonomo per le case popolari, ed il cardinale desiderava che divenisse una zona esemplare, con la parrocchia “pilota” guidata da San Nicolao della Flüe, che avrebbe dovuto essere il grande emblema della vita futura sociale, morale e religiosa del popolo milanese.

Di questo desiderio se ne rese continuamente interprete al punto di seguire personalmente la funzionalità della parrocchia.

So per certo che il cardinale Montini s'era fatta una sua persuasione, e suo punto di santo orgoglio, di dare San Nicolao della Flüe come pastore particolarissimo della città al punto che alla morte di papa Giovanni e dovendo Lui, il cardinale, partire per il Conclave, chiamò direttamente don Carnelli tre giorni prima proponendogli di accettare la linea pastorale e la funzione direzionale della nuova parrocchia. All'inizio, poi, del suo pontificato, telefonò più volte a monsignor Giuseppe Schiavini (allora Vicario generale di Milano) per sapere se don Carnelli fosse entrato in funzione di pastore della Chiesa stessa.

Alla prima messa che vi fu celebrata erano presenti non più di sei (forse sette) persone; alla seconda erano venti, alla terza cinquanta; poi ci fu tale pressione da parte della gente della parrocchia che monsignor Giuseppe Gornati (che allora guidava una po' anche la visita nei vari luoghi focali della città da parte del Cardinale) e poi anche monsignor Aldo Milani (direttore ed incaricato per la propaganda dell'Ufficio per

le nuove chiese) si affrettarono ad agevolare e favorire ogni possibile iniziativa per la grande affluenza nella cappella di legno che, a sei mesi dall'apertura, veniva usata, di domenica, per un minimo di sei messe, per i due oratorio, il cinema e le conferenze di Azione Cattolica ed altri gruppi particolari. So per certo che il cardinal Montini si interessò e conobbe bene la vita di San Nicolao della Flüe anche perché si recava a Campione per compiti ed uffici diplomatici. Un giorno si recò a Sachseln, nell'Obwalden, per vedere la salma del santo (che giace sull'altare particolare, nella chiesa) ed in quella occasione rintracciò, nella sacristia della chiesa, l'effemeride con la firma autentica di san Carlo Borromeo (che pure lui andò in visita a san Nicolao) e con l'annotazione, fatta a mano da San Carlo, accanto alla firma della Messa lì celebrata: “Grand'uomo era costui”.

Tanta era la devozione del cardinal Montini al “beato” San Nicolao della Flüe, già moltissimo venerato nella diocesi di Lugano, al punto di favorirne e partecipare personalmente alla di lui canonizzazione avvenuta in san Pietro, con papa Pio XII, il 14 maggio 1947. Durante il suo Pontificato, in visita a Ginevra alla presenza delle massime autorità delle nazioni europee, proclamava San Nicolao della Flüe, quale vero Francesco del Nord Europa, protettore delle attività democratiche dei popoli, della santificazione delle famiglie e della promozione della vita ascetica, quale pacificatore della Svizzera, padre di dieci figli, nonché anacoreta vissuto oltre vent'anni soltanto di eucaristia.

Franco Emide



Dalla chiesetta in legno alla tenda del pellegrino verso il tempio di Dio, breve storia di una chiesa



«Vogliamo presentare un'architettura libera nell'ispirazione moderna, [...] non è tempo di fare monumenti, mosaici, decorazioni costose. È tempo di salvare con costruzione semplice la fede del nostro popolo». Con queste parole il card. Montini, futuro Papa Paolo VI, agli inizi degli anni '60 dava il via ad un ampio programma di costruzione di “Nuove Chiese” a supporto di una Milano in rapida espansione.



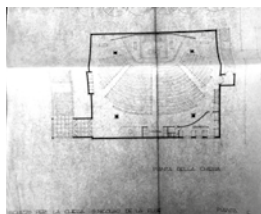
L'allora nascente Quartiere Forlanini, si andava delineando definitivamente e chiedeva da tempo e a gran voce, la realizzazione della chiesa parrocchiale, in sostituzione della prima provvisoria chiesetta in legno.

Fu lo stesso card. Montini a scegliere la dedicazione della nuova chiesa intitolandola, per sottolineare il legame di Milano con il popolo svizzero, al patrono elvetico San Nicolao della Flue, asceta e modello di vita sociale del cristiano moderno.

Fu così affidato nel 1961 l'incarico di progettare la nuova chiesa all'arch. svizzero Fritz Metzger, il quale ideò una grande aula, austera nei contorni, sopraelevata rispetto al piano stradale ed accessibile per mezzo di una grande rampa laterale, nel tentativo di tradurre l'asceti di San Nicolao in uno spazio di intimo e tranquillo ritiro comunitario. La proposta, pur ricevendo l'approvazione con lode da parte della commissione arcivescovile, non riuscì ad approdare alla licenza edilizia per via delle numerose varianti richieste dagli organi comunali che ne snaturavano l'idea.

Nel 1962, venne allora conferito il nuovo incarico ad Ignazio Gardella, architetto di fama internazionale, il quale aveva già progettato la vicina chiesa di San Enrico a San Donato Milanese, da cui derivano i principi compositivi di San Nicolao. Gardella, con l'eleganza del suo stile, progetta uno spazio compositivamente caratterizzato da una grande copertura a vela metaforizzando, nello spirito del concilio Vaticano II, la tenda provvisoria del pellegrinaggio cristiano verso il tempio di Dio. Copertura quasi magicamente sospesa, per mezzo di un taglio di luce che la stacca dall'arca dell'invaso murario, sui fedeli riuniti nella celebrazione eucaristica.

Le vicende che seguirono, tra confronti/scontri di personalità (nel 1963 viene nominato prevosto don Piero Carnelli) ed urgenze dettate da tempistiche burocratiche ne deviarono sensibilmente la realizzazione del progetto originario e la chiesa vide posta la prima pietra nel 1967, arrivando finalmente alla sua consacrazione il 19 marzo del 1970.



Arch. Sandro Cacciatore

Quaresima di solidarietà 2020

Per chi?

Devolveremo le raccolte frutto di donazioni e rinuncia a favore del **Caritas Baby Hospital di Betlemme**.

Come mai?

Questo ospedale, l'unico presidio pediatrico nei Territori Palestinesi, è un ospedale intitolato a San Nicolao della Flue! Si è pensato, allora, che proprio a partire dal 50° anniversario di consacrazione della nostra chiesa di san Nicolao, sarebbe stato bello fare un'opera di carità speciale che potesse diventare quasi un gemellaggio. Oltretutto, dal 31 luglio al 7 agosto, andremo in pellegrinaggio in Terra Santa e, tra l'altro, visiteremo proprio il Caritas Baby Hospital.

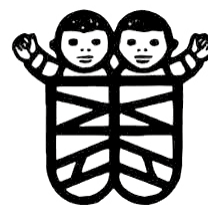
Perché un ospedale a Betlemme dedicato a San Nicolao della Flue, patrono della Svizzera?

Le porte del Caritas Baby Hospital sono aperte ogni giorno, senza interruzione, dal 1952 per bambini ammalati e per le madri, indipendentemente dalla loro religione e dalla loro estrazione sociale. La notte di Natale del 1952, il prete svizzero padre Ernst Schnydrig, stava recandosi alla messa nella Basilica della Natività. Nel breve tragitto che lo portava alla chiesa, passando vicino ad un campo profughi, incontrò un uomo palestinese intento a seppellire il proprio figlio morto per mancanza di cure mediche di base.

Da quell'incontro nacque il sogno di un ospedale aperto a tutti i bambini: il Caritas Baby Hospital. Schnydrig, assieme al medico palestinese Antoine Dabdoub e alla cittadina svizzera Hedwig Vetter cominciarono prendendo in affitto due stanze: la loro promessa "Noi ci siamo" continua ad essere mantenuta.

Cosa fa oggi il CBH?

Oggi, il Caritas Baby Hospital è diventato un'oasi di tranquillità e di pace per i piccoli e per le loro famiglie che vivono in Cisgiordania. In quest'area abitano circa 300mila bambini, privi di una reale possibilità di assistenza sanitaria. Nella regione, il Caritas Baby Hospital rappresenta una struttura insostituibile. La situazione di continua crisi e conflitto nella Striscia di Gaza ha portato anche bambini di quel piccolo lembo di terra ad essere curati nel Caritas Baby Hospital. Ogni anno dal poliambulatorio del Caritas Baby Hospital passano 48.000 bambini. Nei 74 letti dei reparti vengono accolti quasi 5.000 piccoli degenti. A fine 2019 è partita la costruzione della nuova Unità di Osservazione Pediatrica Breve. Negli ultimi anni è stata creata l'Unità di Terapia Intensiva: l'ospedale è ben attrezzato anche per la gestione delle emergenze e il trattamento di piccoli pazienti in condizioni critiche.





Nei mesi scorsi...

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Quinto	Antonio
Broggio	Ferruccio
Artù	Pietro
Valori	Bruno
Facchini	Giuseppina
Gernone	Ermanno
Sandolo	Vincenzo
Scarpi	Ivo
Mugnaini	Silvano
Simonati	Milena
Mendoza	Aurelio
Taccani	Luigi
Colombo	Emilio
Costarelli	Gaetana
Maria Beatrice	Cerveglieri

**LA GIUSTIZIA
RIPARATIVA**

Immagine di J. Kounellis, da: Il libro dell'incontro

10.03.2020 - ORE 21.00

CINEMA TEATRO DELFINO, P.ZA CARNELLI - MILANO

testimonianza di
GIORGIO BAZZEGA
figlio di un poliziotto ucciso
dal brigatista Walter Alasia

FRANCO BONISOLI
ex brigatista

CINEMA TEATRO DELFINO

5 PAROLE X 1 CHIESA

QUARESIMA 2020

5 X 1

CARITÀ

04 marzo

Testimonianze di esperienza solidali
nel quartiere

GIUSTIZIA

10 marzo

Testimonianza di Franco Bonisoli, ex
brigatista, e Giorgio Bazzega,
figlio di un poliziotto ucciso dalle BR

EUCARISTIA

19 marzo

ore 20.30: S. Messa presieduta da
mons. DELPINI, nel 50° anniversario
della consacrazione della chiesa

BELLEZZA

25 marzo

La chiesa di San Nicolao
arch. Sandro Cacciatore

SANTITÀ

01 aprile

San Nicolao, uomo di dialogo e di pace
don Bortolo

Parrocchie san Nicolao della Flue e san Lorenzo in Monluè - Milano

CONTATTI

Parrocchia S. Nicolao

☎ 02.714646 (don Bortolo, don Michelangelo, Segreteria)
Segreteria aperta dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 19.00

Parrocchia S. Lorenzo

☎ 02.70209948

Suore Operaie della S. Casa di Nazaret (S. Nicolao della Flue)

☎ 02.36513714

Suoredi Carità (detti di Maria Bambina) (S. Lorenzo in Monluè)

☎ 02.70102929

🌐 www.sannicolao.it - ✉ parrocchia@sannicolao.it